

## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

22 giugno 2011

### ARGOMENTI:

- Uisp: "Olympia, le regole women friendly per lo sport europeo"
- Sicurezza negli stadi: "Ora senza card basta trasferte"; Maroni: "Via le barriere dai nostri stadi"
- Calciopoli: al processo si difende il club bianconero
- Terzo Settore: domani in piazza; fioccano le adesioni alla protesta
- Uisp Matera: 2° Torneo di calcio antirazzista
- Uisp Avellino: nasce la lega provinciale nuoto





di Luca Corsolini

## Olympia: le regole women friendly per lo sport europeo

UN PECCATO CHE il *Libro Bianco dello sport* realizzato dalla Comunità Europea sia un documento sconosciuto ai più: dà una tale e ampia

legittimazione del settore che andrebbe tenuto sul comodino in questi giorni per riprendere a dormire tranquilli mentre scorre l'ennesimo incubo calcistico. Ma, contemporaneamente, bisognerebbe ritirare fuori dai cassetti *Olympia*, la Carta europea dei diritti delle donne nello sport.

Presentata per la prima volta nell'85 dall'Uisp, e di recente aggiornata, *Olympia* è una fotografia dettagliata dello sport e dei tanti problemi poco noti che girano intorno a questo mondo. Per esempio, si raccomanda alle società sportive di assegnare gli impianti a tutti i gruppi in maniera paritaria. E prestare maggiore attenzione agli spazi, facendo in modo che spogliatoi, aree comuni, palestre siano "women friendly".

Perché senza dubbio l'aumento della pratica sportiva femminile è il grande fenomeno di questi anni, ma è altrettanto certo che esiste un alto livello di abbandono delle sportive donne, su cui si chiede conto all'Ue. E si suggerisce di invitare le atlete top nelle scuole per incoraggiare le ragazze alla partecipazione, incentivare gli sport di squadra e coinvolgere le donne anche in ruoli di supporto allo sport: dirigenti, allenatori, arbitri. Ci sono anche proposte originali, come quella di celebrare ogni anno la "Notte dello sport femminile", così come il capitolo che *Olympia* dedica a spettatori e tifosi.

Ma la lettura si fa particolarmente interessante quando sono elencate le "nuove regole per una nuova Europa". Ecco:

- la discriminazione contro le persone a causa del loro orientamento sessuale è inaccettabile a tutti i livelli e in tutti gli sport;
- le società sportive e le federazioni non devono solo punire i responsabili di abusi e violenze sessuali, ma anche sviluppare strategie e misure che impediscano e aboliscano le violenze sessuali;
- attorno ai grandi eventi sportivi si assiste spesso a fenomeni di sfruttamento della prostituzione. Per poter aiutare i governi e le istituzioni a combattere questo fenomeno è importante che anche il mondo dello sport faccia opera di sensibilizzazione attraverso campagne di informazione.

Insomma, non solo parole, ma principi e buone pratiche che dovrebbero diventare pane quotidiano per chi si occupa di sport.

Il testo completo di *Olympia* è su [www.vita.it](http://www.vita.it)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

NASCONO I «DIPARTIMENTI DEI TIFOSI»

## Ora senza card basta trasferite

I NUMERI

850

mila sono le tessere del tifoso richieste nel 2009-10, di cui 757 mila sono quelle che sono state consegnate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Ma quali sono le novità della nuova tessera del tifoso? Senza tessera, dalla prossima stagione sarà impossibile abbonarsi (neanche per i mini-pacchetti di gare) e andare in trasferta (i biglietti per i settori ospiti restano vendibili solo con la card, ma è stato introdotto il divieto di acquisto di biglietti di altri settori e quello di cessione a terzi). Le società, inoltre, dovranno riqualificare i settori destinati alle tifoserie ospiti e si apre un tavolo «permanente» di confronto con le tifoserie organizzate. Vediamo nel dettaglio tutte le novità della fase due, volte a colmare le carenze precedenti (legate alla vendita di biglietti e ad una migliore comunicazione).

**Regole** I biglietti destinati alla tifoseria ospite potranno essere acquistati solo dai possessori della tessera ed è vietato venderli a chi risiede nella regione che «origina» la trasferta o nella provincia della squadra che va in trasferta. In casi particolari e solo dopo l'okay dell'Osservatorio, le società potranno riservare posti ai tifosi ospiti senza tessera, individuando però misure ad hoc (maggiore numero di steward, settore adeguatamente separato da quello dei tifosi locali, percorsi che evitino incroci tra tifoserie). Per far questo, il protocollo prevede anche una riqualificazione progressiva dei settori ospiti, in termini di accoglienza e comfort, potendo destinare ai tifosi ospiti anche settori diversi dalle curve.

**Club** Altro concetto nuovo è quello della «circolarità» della tessera: tutte le società dovranno essere collegate al sistema informatico di verifica dei motivi ostativi, con il riconoscimento del tessere di ogni club da parte di tutti gli altri. Il Ministero dell'Interno si impegna a formare un «gruppo tecnico di lavoro» ed a trasferire integralmente a club e Leghe la gestione del «programma tessera del tifoso». In cambio chiede alle società di istituire i cosiddetti «Dipartimenti dei tifosi»: uffici, sportelli o portali web con cui comunicare e dare informazioni corrette ai tifosi fidelizzati. Infine, l'apertura di un tavolo di confronto tra il Casms (Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive) e le tifoserie interessate. «Con questa intesa andiamo verso la consegna definitiva del programma nelle mani delle squadre», ha chiuso Maroni.

3

milioni di spettatori nel 2009-10 negli stadi di Serie B. La Lega di Abodi punta per il prossimo anno a 100 mila tessere

65

le gare con incidenti nell'anno appena concluso. Rispetto al 2005-06 il 56% in meno, un -20% rispetto alla scorsa stagione

# Spallata di Maroni

## «Via le barriere dai nostri stadi»

Il ministro e la nuova *strategia del tifoso*  
«Impianti smilitarizzati, adesso vanno aperti»



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il presidente Figc Giancarlo Abete e quello di Lega Maurizio Beretta L'ESPRESSO

ANDREA PUGLIESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Chiariamo subito, l'Old Trafford o Stamford Bridge sono ancora lontani, molto lontani. Ma averli ad esempio non è male. Stadi «aperti» o «senza barriere». Niente gabbie, nessuna rete di recinzione, una realtà differente da quella che si respira in Italia. Chissà, magari il Ministro degli Interni Roberto Maroni ieri pensava anche a quegli impianti quando ha annunciato l'obiettivo «di togliere entro la fine della prossima stagione non solo le gabbie, ma an-

che le recinzioni di gioco dai nostri stadi». Il motivo? I dati positivi nella lotta alla violenza e il percorso (condiviso) della tessera del tifoso.

Tessera Ieri al Viminale è partita la fase-2 della tessera del tifoso (le novità sono illustrate nel pezzo a fianco), con la firma del nuovo protocollo d'intesa («Una Tessera del tifoso per il tifoso») tra le istituzioni coinvolte: Ministero, Figc e Leghe. «La tessera da strumento di polizia diventa un'opportunità di partecipazione per i tifosi — dice il vice capo della Polizia Nico-

lizzo —. La situazione migliore di anno in anno: siamo passati dai 222 incontri con feriti del 2007, anno della morte dell'ispettore Raciti, ai 65 dell'ultima stagione, peraltro sempre minimi, tanto da definirlo un "anno a incidenti zero". Dal 2005-06 a oggi i numeri parlano chiaro: le partite con feriti sono il 56% in meno, calo che si avverte anche tra gli stessi feriti: -81% tra le forze di polizia, -58% tra i civili (-36 e -27% rispetto al 2009-10), con gli arresti scesi del 48% (-9 sullo scorso campionato) e le denunce del 10%. «Abbiamo resistito a

tutte le contestazioni sulla tessera, ora raccogliamo i frutti — dice Maroni —: lo scorso anno tutte le tifoserie sono andate in trasferta e quella, calda, del Napoli ha aumentato del 63% le sue presenze, passando da 16 a 26 mila. Tutto ciò smilitarizzando gli stadi, il personale di polizia impiegato è sceso del 35%. Proseguendo così, presto toglieremo gabbie e recinzioni. Vogliamo strutture aperte, senza barriere». Ipotesi subito sposata anche da Giancarlo Abete, presidente della Figc: «Del resto, è la filosofia di vivere lo stadio che c'è in tutta Europa, anche l'Uefa va in questa direzione. Tra l'altro, era una delle idee nella fase di partenza della Tessera del tifoso, conclusione ideale di questo iter. In questa seconda fase, dovremo avere stadi più funzionali e una dimensione culturale migliore».

Stadi Del resto, l'altro dato positivo è la mancata (e temuta) emorragia. Le presenze allo stadio sono aumentate, seppur di poco (24.342 spettatori di media, +0,9% rispetto al 2009-10). Anche se Macalli, presidente della Lega Pro, ammette: «Noi faticiamo a portare la gente allo stadio, qualcuno ha visto la tessera come un deterrente». La Lega Pro lo scorso anno ha emesso lo stesso 60.000 tessere, quella di B punta ad arrivare a centomila. «Per noi è uno strumento per umanizzare gli stadi — dice Andrea Abodi, presidente della Lega di B — e la possibilità di togliere le gabbie ci piace. Prima, però, ci vogliono stadi nuovi e ancora prima bisogna lavorare sulla cultura della gente». Già, gli stadi nuovi, reclamanti anche dal presidente della Lega di Serie A Maurizio Beretta: «È il tassello che ci manca per competere ad alti livelli, quella legge deve vedere la luce il prima possibile». Maroni ascolta e chiude: «È una situazione che si sbloccherà, la proprietà degli stadi, del resto, ci aiuterà anche ad avere maggiore sicurezza».

# «Moggi non rappresentava la Juve»

Il club si difende  
La legale di Bergamo  
«Io, incinta, trattata  
vergognosamente»

DAL NOSTRO INVIATO  
VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI E' stata la giornata delle difese al processo penale di calciopoli. Difese che però hanno scelto percorsi diversi e che alla fine si sono divise nella «battaglia» del calendario.

«Mi faccia il piacere» Si è partiti con le quasi tre ore di arringa dell'avvocato della Juve: fra le citazioni di Catilina e Totò, il classicissimo «mi faccia il piacere», l'avvocato Giuseppe Vitel-

lo è partito all'offensiva contro le parti civili, Brescia in primis, e la legittimità delle maxi-rischierte di risarcimento (135 milioni di euro) citando l'articolo 30 dello statuto della Federcalcio, ma anche distinguendosi rispetto alla posizione di Moggi: «Non ci crediamo, non vediamo alcun dolo, ma qualora fosse provata una sua responsabilità, questa sarebbe avvenuta in autonomia dalla società, visto che il Moggi non era provvisto dei poteri di rappresentanza».

Niente «effettività» Quanto alla difesa di Lotito con gli avvocati Marinella De Nigris e Gianmichele Gentile, si è concentrata sull'assoluzione di Messina e Rocchi, arbitri delle gare «incriminate», Chievo-Lazio e Lazio-Brescia, testimonianza della «mancata disponibilità del-

l'arbitro» alla frode e quindi della fragilità giuridica delle accuse al presidente laziale. Massimo Krogh ha difeso invece il presidente della Reggina, Foti: «Delle partite contestate, due la Reggina le ha perse e una l'ha pareggiata. Di che frode parliamo?». Mentre l'avvocato Fabrizio Acronzio ha difeso l'arbitro Rodomonti: «Lo stesso Narduc-

ci ci ha detto che non era amico di Moggi. Anzi».

«Vergogna» Ma fuori nasce un caso. Che porta l'avvocato Silvia Morescanti, legale di tre imputati, Paolo Bergamo, Mariano Fabiani e Maria Grazia Fazi, a parlare di «giustizia che fa pena». In mattinata, la presidente del collegio Teresa Casoria, ave-

va parlato dell'ipotesi che l'arringa di Bergamo, Fabiano e della Fazi fosse pronunciata da Maurilio Prioireschi, uno dei legali di Moggi. I tre, assenti, venuti a conoscenza delle parole della Casoria, si arrabbiavano. Poi, alla fine, la presidente cambiava il calendario, prevedendo che l'ultima arringa per la Morescanti (20 settembre) e non per i legali di Moggi (19 luglio), tutt'altro che felici del cambiamento. «Sono stati lesi i miei diritti di avvocato e di donna - dice la Morescanti - Ho una gravidanza a rischio, ho scritto più di un mese fa al collegio giudicante e attendo ancora risposta. E' vergognoso. Non è per Prioireschi, ma non si agitano i miei colleghi: i miei assistiti non vogliono rinunciare alla mia difesa. Il 20 settembre? Ma io il 20 ottobre devo partorire. Il medico mi vieta di muovermi. Si arrivi alla sentenza, stralciando le posizioni dei miei assistiti e dandomi la possibilità di difenderli».

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

## Domani in piazza il mondo del disagio, fondi sociali tagliati dell'80 per cento

La crisi accresce le esclusioni, aumenta le povertà ma il governo scarica sul Terzo settore il peso del disagio sociale. Lucio Babolin e Andrea Olivero: «Basta prese in giro, vogliamo riforme per la tutela dei diritti».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unitait

La cosa che fa più rabbia è il sentimento di essere presi in giro, perché nessuno sconfessa quella legge, la 328, su cui si fonda l'attività del Terzo settore, del privato sociale che svolge una funzione sussidiaria: l'assistenza domiciliare agli anziani e alle persone portatrici di handicap, gli asili per i bambini, l'integrazione socio-lavorativa, il sostegno scolastico, le comunità di accoglienza. Quel lavoro capillare che concretamente costruisce una rete di welfare fondata non sulla carità ma sui diritti sociali, quel mondo che nel libro bianco di Maurizio Sacconi viene definito «vita buona» o «società attiva». Ecco, tutto questo mondo è in rivolta, ha deciso di dire basta, di rifiutare lo «scaricabarile», visto che in questo caso il barile è fatto della carne e del sangue di persone che soffrono un disagio, che non godono dell'autosufficienza. È un «basta», spiega Lucio Babolin, portavoce della campagna «i diritti alzano la voce», pronunciato consapevolmente quando si sta per varare una manovra da 40 miliardi, perché «non c'è

più nulla da tagliare, noi non abbiamo soltanto subito un feroce taglio lineare, siamo stati colpiti da un taglio selettivo». E i conto sono presto fatti: nel 2008 i fondi nazionali per le politiche sociali erano di oltre 2,5 miliardi, nel 2011 ammontano a 538 milioni di euro, nel 2013 i fondi sociali saranno di 113 milioni di euro.

Sono cifre che significano chiusura di strutture sul territorio, nelle regioni ricche il ritardo dei pagamenti in convenzione è di oltre un anno, nelle più disastrose si arriva a tre anni di ritardo. Impossibile vivere, è la demolizione del sistema di welfare fondato su una sussidiarietà orizzontale, un pazzesco ritorno indietro ad una visione assistenzialistica e di volontariato puro che, sottolinea Babolin si può tradurre in «sfruttamento puro». Quanti asili nido in meno ci saranno, a fronte di una domanda largamente inevasa? «Il ministro Tremonti e il governo - sostiene Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore - dovrebbe avere la responsabilità di fronte ai cittadini di tradurre cosa significano i tagli. Quanti asili nido in meno, visto che il 26 per cento dei bambini non accede? Quanti non autosufficienti perderanno il diritto all'assistenza domiciliare? Quanti di loro saranno ospedalizzati, ad un costo giornaliero di 700 euro?»

Giovedì mattina la protesta sarà in piazza Montecitorio e le adesioni di tutto il mondo che ruota intorno ai diritti sociali sta aderendo ad una ribellione che si annuncia epocale. ♦

## Olivero: “Governo sordo, ma anche le regioni devono fare di più”

**Il portavoce del Forum Terzo Settore: “Tagli drastici e privi di razionalità, il modello di welfare merita una riforma ma non va liquidato così, sperando che gli italiani si arrangino in qualche modo”. E alle regioni chiesto maggiore coraggio**

ROMA – Questo welfare non ci entusiasma e vorremmo riformarlo, ma “la prospettiva deve essere quella di far crescere il modello di welfare e non di liquidarlo, di fare investimenti e non di portarli ai minimi termini sperando che i cittadini si organizzino in qualche modo, all’italiana, arrangiandosi per fare quello che lo Stato non fa più”. Andrea Olivero, portavoce del Terzo Settore, è deluso dall’atteggiamento di un governo sordo che si appresta a fare una nuova manovra “in cui sarà difficile andare ancora a tagliare qualcosa sul sociale” e che nel corso del tempo ha peccato di contraddizione, prendendo nei fatti “atteggiamenti non conseguenti” rispetto ai grandi principi annunciati a parole, dalla “società attiva” alla “vita buona”, fino alla sussidiarietà. “Il governo afferma a parole di voler scommettere sulla sussidiarietà ma le azioni concrete non si vedono, e senza risorse non si può mantenere un welfare dignitoso né tanto meno capace di promuovere il protagonismo delle persone”.

Olivero precisa che la scelta di “alzare la voce” non è dovuta principalmente al fatto che “le nostre organizzazioni non hanno risorse per andare avanti”: “E’ anche quello – dice – ma lo facciamo in virtù del dialogo fatto in passato, delle parole che il governo aveva speso dicendo che la strada giusta era quella della sussidiarietà”. “Tagli così drastici e privi di una razionalità diventano invece – afferma - la scure rispetto alla sussidiarietà del nostro paese, e le persone più deboli pagano il prezzo più alto”. “I tagli non sono questioni generiche, ma tagli sulla carne, sulle attività fatte a favore di persone: togliere l’assistenza domiciliare nell’immediato non appare evidente eppure rovina la vita delle persone, togliere i servizi di trasporto per anziani o disabili a prima vista può non apparire grave, non causa la morte di nessuno, ma incide in modo profondo sulla vita delle persone: per tutto questo ci sentiamo in dovere di alzare la voce”.

“Chiediamo un principio sano e intelligente: che il welfare sia considerato un investimento, e in questo – insiste Olivero – anche le regioni devono essere più attente. E’ vero che i tagli sono nazionali, ma pur nella loro condizione di difficoltà le regioni possono compiere azioni di attenzione nei bilanci regionali. Chiediamo alle regioni di pensare ad un nuovo modello di welfare”. Per il portavoce del Forum del Terzo Settore infatti “una riforma del modello va attuata, ma questa non passa certamente per una politica che ti leva le risorse e ti spinge ad un maggiore attivismo del volontariato: un simile approccio – riflette Olivero – non può garantire diritti” e “condanna la persona a perdere la propria dignità”.  
(ska)

21/06/2011

## **WELFARE: Il terzo settore torna in piazza compatto: fioccano le adesioni alla protesta**

La mobilitazione contro i tagli al sociale promossa dal Forum del Terzo Settore e da "I diritti alzano la voce" raccoglie una vastissima platea del non profit italiano: dalla disabilità alla cooperazione, le adesioni delle realtà locali e nazionali

ROMA – Per dire basta ai tagli al sistema di welfare e invocare una nuova attenzione ai diritti si sono ritrovati fianco a fianco organizzazioni e associazioni del terzo settore: il mondo del non profit scende in piazza e lo fa in modo sostanzialmente unitario, scegliendo un'unica piattaforma e un'unica occasione per gridare il suo disappunto verso l'azione del governo e indicare la strada della risalita. L'appuntamento del prossimo 23 giugno, una manifestazione a Roma davanti a Montecitorio e presidi in altre 13 città di 9 differenti regioni, chiama in causa anzitutto le due piattaforme che l'hanno voluta e organizzata: il Forum del Terzo Settore e la campagna "I diritti alzano la voce". Al Forum, che rappresenta il principale soggetto di rappresentanza del Terzo settore italiano, aderiscono 80 organizzazioni nazionali per un totale di oltre 94 mila sedi territoriali: le sigle che rappresenta sono conosciutissime, e spaziano dal volontariato alla cooperazione sociale, dall'associazionismo alla finanza etica. Ci sono le Acli e ActionAid, l'Agesci e l'Anpas, l'Arci e l'Auser, l'Avis e la Compagnia delle opere, il Cnesc e il Cisp, Legambiente e Legacoopsociali, le Misericordie e il Moige, la Focsiv e la comunità di Capodarco.


Ad affiancarlo ci sono le associazioni riunite nella campagna "I diritti alzano la voce", promossa da una trentina di organizzazioni e associazioni, alcune delle quali già presenti nel Forum: c'è il Cnca, Emmaus Italia, Fio.psd, Salesiani per il sociale, Lunaria, Jesuit Social Network e via dicendo. Alla mobilitazione prendono parte anche due altri cartelli già fortemente attivi a livello locale: a Roma quello del "Social pride" e a Napoli e in Campania quello riunito sotto il nome di "Il welfare non è un lusso", che riunisce circa 200 cooperative e associazioni della Campania in rappresentanza di migliaia di operatori sociali. "Vogliamo – scrivono – che dal capoluogo partenopeo parta un segnale forte di attenzione alle politiche sociali" e per chiedere al governo nazionale un più forte investimento per il sistema dei servizi sociali del meridione".

Anche le due federazioni che riuniscono le associazioni delle persone con disabilità e loro familiari partecipano attivamente alla manifestazione: la Fand, che ha chiamato a raccolta i propri aderenti, e la Fish, che sottolinea come il nostro paese spenda complessivamente sul Pil per il sociale una parte nettamente inferiore a quella degli altri paesi dell'Europa a 15, attestandosi allo stesso livello della Bulgaria. In piazza, come già accaduto più volte nel corso degli ultimi mesi, ci saranno molte persone con disabilità a rivendicare diritti che da tempo sono "calpestati". "La situazione – dice Roberto Speciale, presidente di Anffas, l'associazione delle persone con disabilità intellettiva e relazionale - non è più tollerabile e non siamo più disposti a rimanere in silenzio di fronte a questo stato di cose: la manifestazione di giovedì sarà solo la prima di tante in cui saremo protagonisti attivi, non solo come sede nazionale ma anche a livello regionale e locale".

Ma le adesioni alla manifestazione da parte di sindacati, organizzazioni e realtà associative continua di ora in ora. "Sappiamo che la situazione economica del paese – scrive ad esempio Legacoopsociali - impone scelte impegnative per tenere sotto controllo i saldi di finanza pubblica e procedere sulla strada della riduzione del debito ma con i tagli lineari e reiterati non si affrontano gli sprechi, non si riducono le inefficienze, piuttosto si impoverisce il welfare in modo sostanziale, in primo luogo togliendogli risorse e futuro proprio sul versante dei servizi a sostegno delle persone e delle famiglie". (ska)

21/06/2011 9.07.48 - Articolo letto 35 volte

## In campo contro ogni forma di discriminazione

Media voti:  - Voti: 0

Prosegue la Bella Stagione dell'Uisp Matera con il 2° Torneo di calcio antirazzista

di DANILLO MAZZILLI

### MATERA

Il 21 giugno, alle ore 19:00, presso il Centro sportivo del Villaggio del Fanciullo, via Carlo Levi, Matera, prenderà il via il Torneo di calcio antirazzista, la manifestazione in programma fino al 5 luglio 2011, promossa dal Comitato UISP (Unione Italiana Sport Pertutti) Matera con l'Associazione Medici volontari per lavoratori stranieri Tolbà. Marocco - Albania/Kosovo e Romania - Kurdistan le squadre protagoniste della prima giornata di questa seconda edizione, che vedrà inoltre la partecipazione di una rappresentativa dell'Italia e di una squadra costituita da utenti del Dipartimento di Salute Mentale.

La scelta di uno sport come il calcio, frequentemente al centro di gravi episodi di intolleranza e di interessi economici non sempre limpidi e trasparenti, appare significativa e motivata dall'esigenza di affermare, prioritariamente, che il calcio è un gioco di tutti e, come tale, può rappresentare un ottimo antidoto alla paura della "diversità", in qualunque forma essa si manifesti.

"Con il Torneo antirazzista – sottolineano gli organizzatori – intendiamo fornire un ulteriore apporto a quella cultura dell'inclusione e del rispetto che, in un momento storico come quello attuale, comporta impegno e responsabilità da parte di ciascuno. In quest'ottica il calcio e, più in generale lo sport, possono realmente tradursi in un potente mezzo di aggregazione e integrazione sociale, favorendo il dialogo e la conoscenza reciproca."

"Dopo la proficua esperienza dello scorso anno, ci è sembrato opportuno tornare a coinvolgere l'eterogenea comunità di stranieri presenti nella nostra città in un evento che non è soltanto una festa dello sport, ma anche una preziosa occasione di confronto con *mondi e culture altre*, spesso confusi nell'anonimato di contesti urbani sempre più spersonalizzanti, che alimentano paure irrazionali e infondate. La novità della presente edizione è rappresentata dalla partecipazione al Torneo della squadra *La testa nel pallone*, formata da persone in condizione di disagio psichico, che non di rado si trovano a fare i conti con pericolose forme di pregiudizio, fonte di solitudine e isolamento".

E mentre fervono i preparativi per la kermesse, che si concluderà con una grande festa aperta all'intera cittadinanza, l'Associazione è già proiettata, in un futuro neanche troppo lontano, verso la partecipazione con una propria rappresentativa ai Mondiali Antirazzisti, promossi e organizzati dalla UISP Nazionale, che si svolgono ogni anno a Casalecchio di Reno, in Emilia Romagna, con squadre miste per età, sesso, provenienza e abilità.

Tags: [calcetto](#) | [uisp](#) | [torneo antirazzista 2011](#)Notizia selezionata: [In campo contro ogni forma di discriminazione - Prosegue la Bella Stagione dell'Uisp Matera con il 2° Torneo di calcio antirazzista](#)Rubrica: [Comunicati stampa](#)Sassiland News - Direttore responsabile: Giovanni Martemucci - Editore: Gianni Cellura  
Testata registrata presso il Tribunale di Matera n.6 del 30/09/2008

Condividi

0



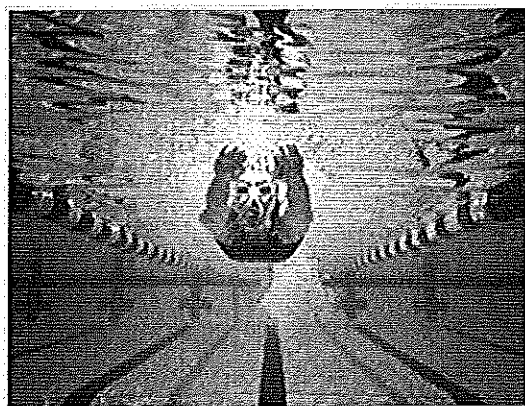
Torneo antirazzista 2011





## Avellino, Uisp costituisce la lega provinciale nuoto

LUNEDÌ 20 GIUGNO 2011 11:47



AVELLINO - Martedì 14 giugno presso la sede territoriale Uisp Avellino sita in Via C. Colombo si sono riunite alle ore 9.30 le società di nuoto affiliate Uisp. Il tutto per poter discutere e procedere alla costituzione di una lega provinciale ancora assente sul nostro territorio. Questo permetterà alle società operanti nel settore di organizzare gare e vari eventi nel corso dell'anno sportivo, senza l'obbligo sempre di andare a disputare gare fuori la nostra città e provincia.

Alla riunione erano presenti le seguenti società con i relativi rappresentanti: A.S.D. Swimming Pool -

rappresentata da Giuseppe Rinaldo Penta

A.S.D. Sporting Mercogliano - rappresentata da Giuseppe Silvestro

Baby Dus Caposele – rappresentata da Salvatore Nesta

A.S.D. Sele nuoto - rappresentata da Salvatore Nesta

A.S.D. Life Swimming & Fitness - rappresentata da Antonio Taddeo

Ass. Amici del nuoto – rappresentata da Marta Petruzzello

La nuova lega darà appuntamento previsto nei primi giorni di luglio in modo da organizzare anche il lavoro per il nuovo anno sportivo 2011/2012. Insomma un in bocca al lupo a tutti gli amici sportivi dell'acqua.

